

20 ott. 1944

2626

24

Sindaco del Comune di
P I S A

In esito alla nota n.3309 del 14 corr., comunico che i fabbricati di questa Università sono stati in grande parte danneggiati dalla guerra, alcuni in forma grave, altri in forma lieve.

I più provati sono il palazzo centrale della Sapienza, quasi tutti i fabbricati della Facoltà di Agraria, l'Istituto di Mineralogia, l'Istituto di Fisica, l'Istituto di Fisiologia, le Cliniche della Facoltà di Medicina alloggiate presso l'Ospedale civile, la Scuola Medica, la Facoltà di Veterinaria, la Facoltà di Ingegneria, l'Istituto di Chimica.

In tutti i sopraelencati stabili il danno più urgente da riparare è quello della copertura dei tetti per impedire infiltrazioni acquee ed ulteriori danneggiamenti. Nel fabbricato della Sapienza, ad esempio, nel quale i lavori sono stati al più presto possibile iniziati, non si è ancora potuto, per mancanza di materiale in via di sblocco, evitare del tutto ai pericoli di ulteriore deterioramento.

Non manco di segnalare il pericolo che corrono i residuati dal crollo, nei quali sono stati contenuti materiale rivalutabile non solo, ma oggetti e talvolta strumenti di dimostrazione scientifica e didattica, da parte di incaricati dello sgombero delle strade, come è recentemente avvenuto nelle immediate vicinanze dell'Istituto di Mineralogia. Tale materiale, è evidente, è di stretta e sola spettanza di questa Università, la quale venendone privata, verrebbe posta nella dura necessità di non poter, com'è nei suoi desideri, provvedere al suo riassetto.

Circa l'occupazione militare, presentemente la Facoltà di Ingegneria è requisita dalle truppe alleate dell'aviazione e la vita di tutti quegli Istituti è completamente paralizzata. Inoltre l'Istituto di Chimica fisica e Chimica generale è pure requisito ed in esso sono alloggiate altre truppe degli eserciti alleati. Era stata ventilata la possibilità di altre occupazioni, tra cui quella della Scuola Medica comprendente ben cinque importanti Istituti della Facoltà di Medicina e Chirurgia, ma tale eventualità è stata per ora evitata.

In tali condizioni non è possibile di riprendere gli insegnamenti, specialmente per la Facoltà di Ingegneria, dove, per assoluta mancanza di locali e degli stessi Istituti, è impossibile anche una ridotta ripresa degli Studi.

Il numero degli studenti iscritti nello scorso anno era di circa 5000 unità. Quest'anno non è ancora possibile fornire un numero, poiché le iscrizioni sono tuttora in corso e quelle finora effettuate sono in numero assai ridotto in dipendenza della mancanza di comunicazioni ferroviarie, non solo, ma anche di quelle ordinarie stradali.

Faccio presente che in causa della deficienza di abitazioni private, questo Rettorato aveva ideato, per dar modo a professori ed a studenti di trattenersi a Pisa, di fruire dei locali della Scuola Normale Superiore e di chiedere, come ha chiesto per tramite della locale Prefettura, lo sgombero della Casa dello Studente, ora occupata dai servizi delle poste e telegrafi.

Purtroppo, nel momento in cui scrivo, apprendo che la Scuola Normale Superiore da stamane è requisita dall'Aeronautica, e nelle sale della direzione si stabilisce il quartiere del signor Generale Comandante. Allo stesso tempo mi viene segnalato che è in via di occupazione l'Istituto di Fisiologia.

In queste condizioni io dispero che l'Università possa riaprirsi, perché mancano gli alloggi per i professori e studenti, mancano le aule perché si possano svolgere i vari insegnamenti. Forse potrò al Comando alleato che l'anno accademico, e gli stessi esami siano rimandati al gennaio del '45, e si rimedierà ai mesi perduti lavorando nell'estate fino al 15 luglio e riprendendo le lezioni al 1° settembre.

I L R E T T O R E